

IL CASO

Non versava la tassa di soggiorno, condannato

Incassava dai turisti che ospitava nel suo hotel il contributo della tassa di soggiorno. Ma, invece di versarlo nelle casse del Campidoglio, come prevede il regolamento del comune di Roma, lo tratteneva per sé. Un malcostume piuttosto diffuso fra gli albergatori romani, che però è costato caro al titolare di un piccolo albergo in via dei Mille, che ieri è stato condannato ieri ad un anno e dieci mesi con rito abbreviato. L'accusa nei suoi confronti è quella di peculato: l'uomo, un 49enne ori-

ginario di Catania, «in quanto incaricato di pubblico servizio», come si legge nel capo di imputazione, avrebbe eluso l'obbligo di versare le somme riscosse per conto di Roma Capitale. In questo modo, fra il 2015 e il 2017, si è appro-

**UN ANNO E 10 MESI
PER IL TITOLARE
DI UN PICCOLO HOTEL
A TERMINI: SI SAREBBE
APPROPRIATO
DI TRENTAMILA EURO**

priato di più di 30mila euro. Tutti soldi sottratti dalle casse del comune di Roma. Dai 3mila e 600 euro del primo trimestre del 2015. Fino ai quasi 4mila euro incassati indebitamente il secondo trimestre del 2017. Ad incastrare l'albergatore è stata una verifica fiscale presso la struttura ricettiva, a pochi passi dalla stazione Termini: la tassa di soggiorno, che prevede un contributo a carico dei turisti dai 3 euro fino ai 10 euro risultava nella sezione «entrate» della contabilità. Ma non era indicata tra le uscite.

Marco Carta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

